

Il Quattrocento lombardo



IL QUATTROCENTO LOMBARDO

La **Lombardia** si affacciò alla cultura rinascimentale solo nella **seconda metà del Quattrocento**, quando la Signoria di Milano passò dalla famiglia Visconti agli Sforza.

L'arte mostra una **forte continuità**: **Francesco Sforza** guardò con interesse agli stimoli provenienti dalle **regioni dell'Italia centrale**, ma non rinunciò al **linguaggio sontuoso** che aveva caratterizzato la corte dei Visconti. I rapporti privilegiati della Signoria milanese con la Francia, del resto, favorirono la **persistenza del Gotico internazionale**.

>> Vincenzo Foppa, *Cicerone fanciullo che legge*, 1464 ca.
Affresco staccato, 101,6x143,7 cm.
Londra, Wallace Collection.



PUNTI-CHIAVE DEL QUATTROCENTO LOMBARDO

- interesse agli stimoli provenienti dalle regioni dell'Italia centrale;
- linguaggio sontuoso;
- persistenza del Gotico internazionale;
- linguaggio rinascimentale attenuato dal contatto con i modi cortesi radicati nella sensibilità locale;
- centrale il ruolo di artisti già legati alla celebrazione della dinastia viscontea;
- influenza del naturalismo della pittura dell'Italia centrale, ma ancora uso di sfondi d'oro.

>> Bonifacio Bembo, *Carta da tarocchi (Tarocchi Brera-Brambilla), Regina di Bastoni*, 1463. Tempera su carta, 17,8x9 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.



ANTONIO FILARETE

Spinto dall'esigenza di dare di sé un'immagine colta e illuminata, Francesco Sforza si fece promotore di interventi in città, alcuni dei quali affidati ad **Antonio Filarete** (Antonio di Pietro Averulino, Firenze, 1400 ca. – Roma, 1469). L'architetto aveva realizzato nel 1445 i **battenti bronzei** della porta centrale della *Basilica di San Pietro* a Roma, per poi spostarsi a Firenze, Arezzo e Venezia.

A **Milano** Filarete lavorò al cantiere del *Duomo* e al *Castello Sforzesco*, dove realizzò la torre rivolta verso la città.

>> Antonio Filarete, *Ospedale Maggiore a Milano*, dal 1456. Lato sud-ovest del cortile d'onore.



OSPEDALE MAGGIORE L'*Ospedale Maggiore* era destinato a sostituire i numerosi ospizi sparsi per la città e a rimanere per secoli una delle più avanzate strutture europee per la cura dei malati. I lavori presero avvio nel **1456**, affidati a Filarete. L'architetto progettò un complesso a **pianta quadrangolare**, basato razionalmente su un **modulo quadrato**.

Per gli alzati, Filarete introduce a Milano il principio già applicato da Brunelleschi nello *Spedale degli Innocenti*, basato sulla successione modulare dell'**arco a tutto sesto**; tuttavia, egli unisce **il rigore razionale** di derivazione fiorentina all'**esuberanza ornamentale** dominante in area lombarda.

I SOLARI

La presenza di Filarete a Milano non riuscì a imprimere una svolta decisiva all'architettura locale, ancora dominata dai **Solari, famiglia di architetti e decoratori ticinesi** legati alla **tradizione gotica** e alle competenze costruttive a questa annesse.

Le figure più influenti della famiglia Solari furono **Francesco** (1415 ca. – 1469) e **Guiniforte** (1429 ca. – 1481 ca.), figli del già affermato **Giovanni** (1400 ca. – 1484 ca.). **Da metà Quattrocento** essi si alternarono alla direzione dei cantieri del *Duomo* di Milano e della Certosa di Pavia, alla quale Giovanni era già impegnato nel 1428. Dopo la partenza di Filarete, Guiniforte assunse la direzione dei lavori dell'*Ospedale Maggiore* di Milano. A lui si devono anche la ristrutturazione o la costruzione delle chiese di *San Pietro in Gessate*, *Santa Maria delle Grazie*, *Santa Maria Incoronata* e *Santa Maria della Pace*, in cui vengono riproposti motivi del Medioevo romanico e gotico.



>> Guiniforte Solari, *Chiesa di San Pietro in Gessate*, 1458-1461. Milano.

GIOVANNI ANTONIO AMADEO

Il compromesso tra la **razionalità dell'architettura toscana** e l'**esuberanza dell'ornato lombardo** trova originale espressione nella figura dell'architetto e scultore **Giovanni Antonio Amadeo** (Pavia, 1447 – Milano, 1522), allievo di Giovanni e Francesco Solari. Tra le sue realizzazioni più alte, la *Cappella Colleoni* a Bergamo, mausoleo privato del capitano delle milizie veneziane Bartolomeo Colleoni, e la *Certosa di Pavia*.

CERTOSA DI PAVIA Nel 1491 Amadeo successe a Giovanni e Guiniforte Solari nella direzione del cantiere della *Certosa di Pavia*. L'intera facciata è percorsa da **rilievi, tarsie policrome**, statue a tuttotondo, rilievi finissimi negli archi e nelle cornici. Integra i valori di superficie l'**elaborata policromia** derivata dall'uso di marmi diversi, come il marmo bianco di Carrara, il bianco-rosato di Candoglia, il serpentino grigio-verde di Oira, il porfido rosso, nero e verde. La facciata venne conclusa da **Benedetto Briosco** (Pavia, 1460 ca. – 1517 ca.), allievo dell'Amadeo.



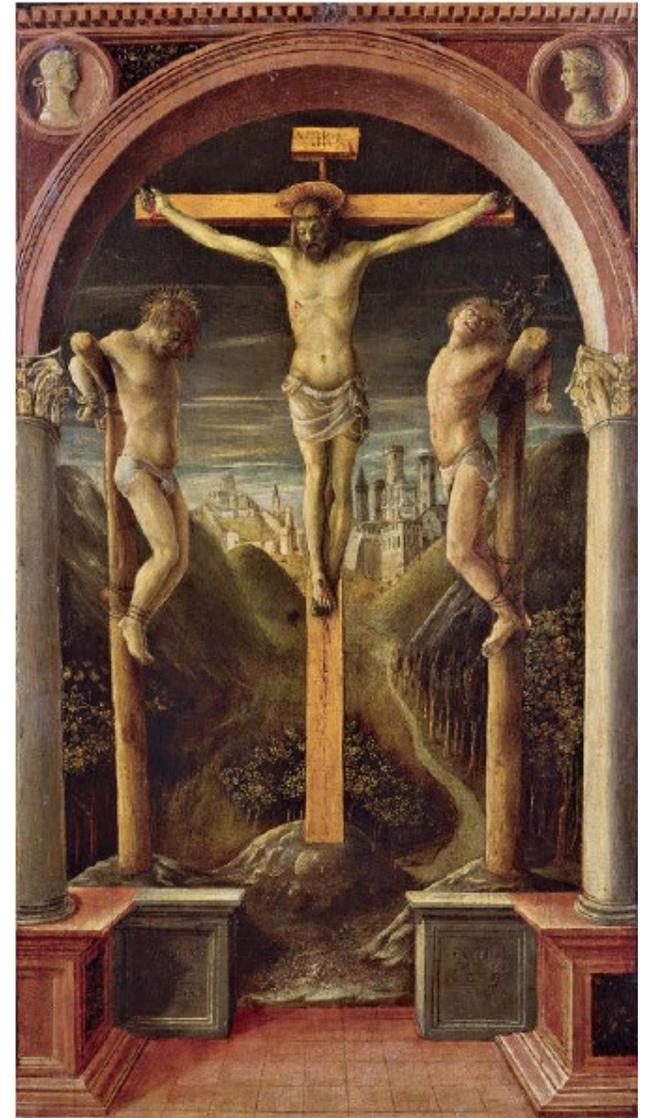
>> Giovanni Antonio Amadeo con Benedetto Briosco, *Certosa di Pavia*, 1491-1501. Veduta della facciata.

VINCENZO FOPPA

Vincenzo Foppa (Brescia, 1430 ca. – 1515/1516) si formò a Brescia, a contatto con stimoli diversi: da un lato l'opera di artisti veneziani come Jacopo Bellini e Antonio Vivarini, dominata ancora dallo **splendore dell'oro** e dalla **raffinatezza del Gotico cortese**, dall'altro lato i contatti con l'**Umanesimo "antiquario"** padovano, in cui convergevano, oltre che la lezione di Mantegna, quella dei maestri toscani che avevano soggiornato a Padova (Donatello, Paolo Uccello e Filippo Lippi). A questo si deve aggiungere il **naturalismo cromatico** dei veneziani, in particolare di Giovanni Bellini. In questo incontro di culture, l'opera di Foppa si emancipò dai formalismi della tradizione e **divenne il tramite per l'ingresso in Lombardia dell'arte rinascimentale**.

I TRE CROCIFISSI In questa piccola tavola, l'artista mostra di avere **superato l'eredità tardogotica**, nonostante ne resti memoria nell'aspetto fiabesco del paesaggio. Le tre croci sono inquadrare da un arco onorario con clipei, che riporta all'ambiente padovano. Si evidenzia però la propensione di Foppa a indagare la realtà attraverso lo **studio della luce** nella sua qualità ottica, la **resa fisica dei corpi** e una gamma cromatica terrosa, che si fa tragica sotto l'effetto della luce radente.

>> Vincenzo Foppa, *I tre Crocifissi*, 1450-1456.
Tempera e oro su tavola, 68,5x38,8 cm. Bergamo, Accademia Carrara.



AMBROGIO BERGOGNONE

L'opera di **Ambrogio da Fossano**, detto il **Bergognone** (Cuneo, 1453 ca. – Milano, 1523) è stata riferimento fondamentale per la “**pittura di realtà**” che ha caratterizzato l’arte lombarda del Cinquecento, giungendo fino al Settecento.

L’artista ha espresso un partecipato sentimento della natura, anche grazie alla particolare **sensibilità luministica**, che addolcisce i passaggi chiaroscurali e ingentilisce le forme. Egli ha saputo fondere **il senso della realtà** di Foppa, le **suggestioni della cultura figurativa franco-fiamminga** e gli stimoli introdotti a Milano da Bramante e Leonardo.

La sua opera è **lontana dagli intellettualismi** del Rinascimento toscano o di quello elaborato a Padova o a Ferrara: Bergognone ha mostrato la quotidiana e intima **vicinanza tra l’uomo e il sacro**, traducendola in sguardi e gesti di spontanea semplicità.

>> Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, *La Vergine e il Bambino con Santa Caterina d’Alessandria e Santa Caterina da Siena*, 1490 ca. Olio su tavola, 187,5x129,5 cm. Londra, National Gallery.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Gionata Buttarelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: © Foto Scala, Firenze/Mauro Ranzani; © Wallace Collection, London, UK/Bridgeman Images; © Hulton Fine Art Collection/Getty Images; © Scala/Mauro Ranzani; © Ghigo Roli/Bridgeman Images; © Foto Scala, Firenze; © Photo by Fine Art Images/Heritage Images/Getty Images.